



## **NON CI SIAMO. Rispettate gli impegni**

documento di valutazione sulla delibera della Regione Campania per il piano di eradicazione brucellosi e tbc bufalina del 2022

Dopo una lunga attesa, abbiamo potuto leggere la delibera con cui la Regione Campania intende varare il nuovo piano di contrasto della brucellosi e della tbc bufalina e, dopo esserci confrontati nell'incontro tenuto la sera del 14 marzo, produciamo questo documento.

Lo diciamo chiaramente: questo piano si fonda su una base "irricevibile".

Vogliamo essere chiari fin da subito con la Regione Campania che, con le parole dell'Assessore Nicola Caputo, ci invita ad aprire il confronto per "migliorarlo": non è la base per un confronto serio; non si può partire nel confronto con un pasticcio contraddittorio, lacunoso, scritto male e che ripropone la stessa logica e le stesse metodiche del fallimentare piano precedente aggiungendo due titoli (la vaccinazione e l'autocontrollo) per poi puntualmente negarne il senso nel testo. Se quella è la strada su cui la Regione intende inoltrarsi, è non solo sbagliata ma è destinata a fallire.

Nell'audizione di venerdì 11 marzo nel Consiglio Regionale della Campania avevamo già posto una serie di dubbi chiedendo risposte e chiarimenti. Non abbiamo avuto risposte durante l'audizione, tanto meno dopo. Avremmo potuto e voluto porre i quesiti prima che la delibera fosse adottata in quello che tutti ci aspettavamo fosse un passaggio obbligato (e annunciato) dopo che l'Assessore ha dichiarato la "svolta": quella dell'apertura del confronto con le parti sociali.

Così non è stato ed oggi ci ritroviamo una delibera materialmente lacunosa e contraddittoria: mancano, fra l'altro, i dati e le tabelle che descrivono gli esiti (per noi fallimentari) del piano antibrucellosi precedente. Come ha fatto la Regione ad approvare un piano senza queste tabelle? E' possibile? Come ha fatto il Ministero della Salute a dare un parere positivo?

La delibera, nel mentre annuncia la vaccinazione, pone delle incredibili limitazioni (senza fondamento tecnico e su presupposti scientifici inesistenti) che la rendono inefficace e, per alcuni aspetti, persino pericolosa. Che senso ha vaccinare solo gli animali nelle aziende "indenni"?

Piuttosto, vanno vaccinati gli animali "indenni" in tutta l'area. Semmai per le aziende non indenni si possono prevedere misure di isolamento precauzionale "ad hoc" ma la vaccinazione, per essere efficace, va permessa per tutti i capi indenni fra i 6 e i 9 mesi dell'area cluster e buster. E' proprio nelle aziende non indenni (che intanto stanno aumentando di numero) che si vince la battaglia per l'eradicazione ed è soprattutto lì che vanno create le condizioni di prevenzione per i nuovi capi che costituiscono il maggior investimento per il futuro delle aziende e del territorio.

Secondo una nostra stima e simulazione, in attuazione delle norme scritte, avremmo l'esito che solo una piccola parte degli allevatori potrebbe vaccinare (in uno dei comuni della zona rossa, per esempio, su circa 95 aziende non potrebbero vaccinare più del 25%). A chi serve?

Abbiamo chiesto che nel nuovo Piano fosse compresa la sperimentazione per verificare concretamente e su base scientifica certa la possibilità di estendere la vaccinazione anche ai capi adulti ed, invece, ci troviamo con lacci, laccioli e ostacoli incomprensibili e ingiustificabili sul piano tecnico.

Comunque, così, la vaccinazione sarebbe un fallimento. Qualcuno vuole questo?

Quanto all'autocontrollo, dobbiamo sottolineare che, per come viene indicato in delibera, è ben lontano dalla nostra richiesta di applicare le linee guida previste dal "Pacchetto Igiene" Europeo fondato sul principio di riconoscere la funzione di OSA (Operatore di Sicurezza Alimentare) per gli allevatori che hanno doveri precisi oltre che diritti che derivano dalla loro responsabilità. Abbiamo chiesto che possano, sulla base di protocolli definiti e riconosciuti, condurre analisi e accertamenti monitorando l'andamento dei rischi di infezioni con i propri veterinari (a tutti gli effetti funzionari investiti di responsabilità) per poi farli analizzare presso qualsiasi Istituto Zooprofilattico italiano autorizzato. Al contrario nella delibera è previsto che l'autocontrollo si possa mettere in pratica solo per le manze gravide. Un'altra illogica limitazione che rende inutile aver scritto il titolo "Autocontrollo" vanificandone nei fatti gli effetti e la convenienza. Ancora una volta ci chiediamo: a chi serve? Qualcuno vuole questo?

Molti altri sono i passaggi della delibera che ci costringono ad esprimere un giudizio fortemente negativo; in sede di audizione abbiamo già posto diverse altre questioni come l'illogicità di dare solo 3 mesi di tempo agli allevatori per realizzare misure di biosicurezza quando spesso ce ne vogliono molti di più solo per

l'autorizzazione a realizzare una palizzata oppure l'assurdo obbligo di usare mezzi e personale propri per rimuovere i reflui vietando di poter utilizzare il "conto terzi".

Per le aziende già caricate di costi improponibili si dovrebbero aggiungere quelli di dover comprare altri mezzi e assumere personale specializzato per gestirli. Impossibile. A chi serve scrivere nella delibera cose irrealizzabili? Quale è l'obiettivo? Forse quello di far fallire il Piano?

Non possiamo che rilevare come nella delibera vengono fortemente ristrette le capacità operative e le opzioni per le aziende allevatrici, con una logica "repressiva" ed erodendo i loro margini imprenditoriali (spesso introducendo surreali criteri) ma non viene esplicitamente richiamata la norma nazionale che, in caso di zoonosi, impone di "abbattere" gli animali nei macelli all'interno del territorio provinciale, lasciando intatti gli interessi della filiera della macellazione che continua (come prima) a permettere a stabilimenti industriali fuori provincia il privilegio di poter contare su "materia prima" sempre disponibile.

Verrebbe da commentare: "Forti con i deboli e deboli con i forti".

A quei problemi già indicati dopo una prima lettura se ne aggiungono molti altri; fra questi ne sottolineiamo uno: è completamente assente nella delibera qualsiasi ripensamento sul metodo e le procedure per individuare i "casi positivi" sia nel caso della TBC che nella Brucella. Al contrario, rimanendo sostanzialmente tutto come prima, è facile prevedere che lo scandalo dell'enorme numero di capi abbattuti, riscontrati poi negativi, proseguirà.

Se queste sono alcune delle principali questioni "tecniche" che ci fanno esprimere un giudizio negativo sulla delibera adottata, vogliamo sottolineare due aspetti "politici".

1) Il testo della delibera contraddice la sostanza e la lettera degli annunci delle settimane scorse.

Quando l'assessore Caputo ha annunciato di essersi convinto della necessità di cambiare e migliorare il vecchio piano sia nel metodo (condivisione), sia nella sostanza (vaccinazione e autocontrollo in primis), abbiamo dato atto della "lungimiranza e del coraggio" politico di queste scelte ed abbiamo dato la disponibilità a contribuire nel merito. Il confronto non è avvenuto e, oggi, dobbiamo prendere atto che la scrittura del piano contraddice, limita e in alcuni casi compromette in maniera pesante quegli annunci.

Se l'obiettivo è quello di cambiare il vecchio piano, allora il primo cambiamento che serve è quello per cui il decisore politico possa garantire che la scrittura del nuovo piano sia affidata ad un corpo tecnico capace di dare sostanza alle sue decisioni.

2) Il secondo aspetto è che la comunità e i suoi principali attori sociali (i sindaci, le associazioni, i movimenti, molte forze sindacali, gli allevatori, ecc.) hanno ampiamente posto le questioni con chiarezza e, tenendo l'iniziativa sul piano della partecipazione e delle democrazie, hanno fatto ogni sforzo per "aprire il confronto con le istituzioni sul cambiamento necessario e indispensabile"; perdere questa opportunità sarebbe un errore imperdonabile che pagherebbe tutto il territorio.

Gli Stati Generali in Difesa del Territorio e del Patrimonio Bufalino hanno indicato con chiarezza l'obiettivo: difendere il Patrimonio Bufalino vuol dire ripartire a ragionare dello sviluppo e del Riscatto dell'intero territorio Casertano. Il Coordinamento Unitario ha avanzato proposte che meritano una interlocuzione all'altezza dei documenti presentati. Questa delibera, oltre che sbagliata sul piano tecnico, non ne coglie lo spirito politico e non mette in campo gli strumenti di partenza su cui aprire il confronto.

## **Riprendiamo la mobilitazione**

Chiediamo alla Regione Campania (al Presidente De Luca, alla Giunta ed al Consiglio) di intervenire urgentemente ricostruendo le condizioni del confronto con le modifiche alla delibera necessarie.

Servono modifiche sostanziali e coerenti con gli annunci fatti di voler cambiare il vecchio piano per avviare il confronto di merito e serve un confronto vero e trasparente. In particolare su vaccinazione e autocontrollo.

Chiediamo all'Assessore Caputo di garantire che queste modifiche siano introdotte prima che il Piano sia inviato alla Commissione Europea dal momento che successivamente il confronto sarebbe inutile.

Il Coordinamento torna a chiamare alla Mobilitazione e, nel mentre prepara risposte adeguate che diano voce all'indignazione degli allevatori (fra cui in queste ore sale la contrarietà e l'insoddisfazione), si attiva per indire una manifestazione popolare con la parola d'ordine: **Rispettate gli Impegni!**

La Nuova Mobilitazione è preparata da un incontro con i sindaci (che tanto hanno speso nei mesi scorsi per sostenere la vertenza chiamati ancora di più al coinvolgimento), da un incontro del gruppo di appoggio tecnico scientifico che sta producendo un documento puntuale di denuncia delle tante incongruenze segnalate e da un incontro degli Stati Generali per confrontare le forme e i tempi della nuova fase.

Il Coordinamento si fermerà solo quando e se ci saranno le risposte che il territorio e gli allevatori meritano